



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

31 maggio 2012

ARGOMENTI:

- Calcioscommesse: al via il primo processo
- Oggi giornata contro il tabagismo: in Italia 10,8 milioni di fumatori. Raggiunto il minimo storico
- Storia di Scup, "palestra precaria"
- Acqua pubblica: "Diciamo no alla truffa post-referendum"
- 2 giugno, polemiche sulla parata. La Tavola della Pace lancia una petizione Immigrazione: ancora troppi stereotipi nel giornalismo
- Uisp sul territorio: grande successo per Bicincittà a Parma

Scommesse al via il primo processo

L'Unità giovedì 31 maggio 2012

U:SPORT

PINO STOPPON
ROMA

L'ATTESA È TERMINATA. LA LUNGA E TORRIDA ESTATE DEL CALCIO ITALIANO PARTE QUESTA MATTINA A ROMA CON IL PRIMO PROCESSO SPORTIVO STAGIONALE SUL CALCIO SCOMMESSE. I giudici della Commissione disciplinare nazionale dovranno esaminare le posizioni di ben 61 tesserati e 22 club deferiti dal procuratore federale Stefano Palazzi. Tra le società coinvolte, Atalanta e Siena. Mentre però il club toscano - così come lo Spezia - è stato rinviato a giudizio per il coinvolgimento del tesserato Filippo Carobbio ma verrà giudicato compiutamente solo nel prossimo processo (al via dopo metà luglio), quando Palazzi avrà ascoltato anche il presidente Massimo Mezzaroma e l'ex tecnico Antonio Conte, l'Atalanta rischia una nuova penalizzazione per responsabilità oggettiva dopo i sei punti scontati nel campionato di A appena concluso. Il club orobico deve infatti rispondere del comportamento dell'ex capitano Cristiano Doni, già punito con tre anni e sei mesi di squalifica. Rischia anche il Novara appena retrocesso in B e deferito per i presunti illeciti commessi da Bertani (per il quale è stata deferita d'ufficio anche la Sampdoria, attuale club dell'attaccante), Fontana, Shala e Ventola. Molto pesanti anche le posizioni di Albinoleffe e Grosseto, entrambe deferite per responsabilità oggettiva. La Commissione disciplinare dovrà valutare anche le posizioni di Ascoli, Modena, Pescara, Reggina, Empoli, Livorno, Padova in serie B; Piacenza e Monza, Cremonese, Frosinone e Rimini in Lega Pro; Ancona, Ravenna (retrocessa in Eccellenza) e Aversa tra i dilettanti. Tra i 61 deferiti ci sono anche il super pentito Carlo Gervasoni e 7 giocatori coinvolti nell'ultimo filone dell'inchiesta di Cremona e arrestati lunedì: Bertani, Ruopolo, Acerbis, Conter, Joelson, Turati e Pellicori.

In Italia 10,8 milioni di fumatori: nel 2012 raggiunto il minimo storico

Rappresentano il 20,8% della popolazione con piu' di 15 anni, nel 2011 erano il 22,7%. Il 76,2% di coloro che continuano a fumare non ha cambiato le sue abitudini. Calano le vendite di tabacco (-1,8%)

Roma - In Italia ci sono 10,8 milioni di fumatori che rappresentano il 20,8% della popolazione con piu' di 15 anni. Un dato importante che, pero', nel 2012, ha raggiunto il minimo storico. Nel 2011, infatti, i fumatori erano il 22,7%. C'e' stato un calo, quindi, di due punti percentuali, con un picco in discesa per le fumatrici, diminuite di 2,4 punti percentuali. Sono i dati diffusi oggi dall'Iss, Istituto superiore di sanita', in occasione della Giornata mondiale senza tabacco. L'indagine, commissionata alla Doxa dall'Osservatorio fumo, alcol e droga dell'Istituto, dice che gli italiani fumano, in media, 13 sigarette al giorno, trend anche questo in discesa, per un totale di 140 milioni di sigarette accese ogni giorno.

A fumare sono circa 2 italiani su 10, spiega l'Iss. Si tratta del dato piu' basso dal 1957 ad oggi. Una flessione si registra di conseguenza anche nelle vendite complessive del tabacco: -1,8% nel 2011 rispetto al 2010. Ma, nonostante la crisi, il 76,2% di coloro che continuano a fumare non ha cambiato le sue abitudini, si sente in buona salute e mette le sigarette al penultimo posto fra le cose a cui rinunciarebbe per effetto della situazione economica.

La sigaretta, comunque, ha trovato anche una forte concorrenza nel tabacco sfuso. Causa costi, molti giovani lo preferiscono al pacchetto perche' e' piu' economico. In totale l'8,5% degli italiani, soprattutto ragazzi, costruiscono a mano la sigaretta, riuscendo a risparmiare la meta' del costo. Dal 2009, segnala la ricerca, sono in diminuzione anche i baby fumatori, quelli che iniziano prima dei 15 anni. Il 'contagio' avviene sempre fra amici. Il 77,3% di chi fuma ha amici che lo fanno. Infine chi fuma e' anche piu' propenso a giocare d'azzardo: il 60% di chi gioca e' anche fumatore. (DIRE)

Scup PALESTRA PRECARIA

pagina 16 | il manifesto

Ylenia Sina

ROMA

Scup è un acronimo. Significa Sport e cultura popolare. Ed è anche il nome dato a uno stabile in via Nola 5, zona San Giovanni a Roma, occupato lo scorso 12 maggio da un gruppo di precari e disoccupati, tra cui molti istruttori sportivi che hanno trasformato lo stabile, in disuso da tempo, in una palestra popolare e in un centro culturale. Ieri, con una conferenza stampa, i progetti che avranno luogo dentro a Scup sono stati presentati al quartiere. Corsi sportivi, dalla difesa personale al mini basket e alla capoeira per adulti e bambini. Da un progetto di "piattaforma multifunzionale" in grado di dif-

fondere e coordinare mediaticamente i vari progetti, curata da Sonar Project, a uno studio di registrazione, una scuola popolare con lezioni collettive per studenti delle scuole medie, superiori e dell'università e a una biblioteca «che nel quartiere è chiusa dal 2009».

Scup sarà anche la nuova sede di una web radio indipendente, RadioSonar, nata otto anni fa. Sport e cultura. Due settori particolarmente colpiti in tempo di crisi. Servizi per, tutti e lotta al precariato la risposta che cerca di dare, e di darsi, Scup ai cittadini del quartiere così come, per esempio, agli istruttori che hanno deciso di occupare lo stabile opponendosi alla propria condizione precaria. «Sport e cultura sono due elementi cardine per uscire dalla crisi che attraversa la nostra società, elementi capaci di offrire esempi di condivisione dei saperi e dell'educazione, nuove forme di welfare e mutualismo» spigano.

«Scup è oggi qui per dimostrare che la cultura come lo sport devono tornare a essere i pilastri del nostro vivere collettivo, di un modo sano di produrre, creando diritti e combattendo contro la speculazione», affermano gli occupanti, che hanno effettuato accurate ricerche sulla natura della palazzina prima di trasformarla in un centro sportivo e culturale. Un riferimento non casuale, quello alla speculazione, dal momento che lo stabile, o meglio gli stabili, di via Nola 5 hanno una storia che può raccontare molto sulle possibili "destinazioni d'uso" degli spazi cittadini. 3.550 metri quadrati totali di superficie, due immobili di cui il più grande composto da tre corpi di fabbrica, tre piani, uno interrato. Destinazione: uffici pubblici. Infatti fino al 2004 le palazzine hanno ospita-

to la sede locale della Motorizzazione Civile e la proprietà era del ministero dei Trasporti. Nel dicembre di quell'anno però lo stabile di via Nola 5 rientra in un più ampio processo di cartolarizzazione di beni pubblici promosso dal ministero dell'Economia e delle Finanze finalizzato a ridurre l'indebitamento e le spese di gestione per lo Stato. Insieme, a via Nola 5, 396 immobili pubblici, al 70 per cento di proprietà dello Stato e al 30 per cento degli enti previdenziali, vengono trasferiti in un fondo immobiliare costituito ad hoc per l'operazione di valorizzazione e razionalizzazione degli spazi, nonché di contenimento dei costi operativi: il Fondo Immobili Pubblici, il primo nel suo genere. 3,3 miliardi di euro il valore complessivo degli immobili, al netto dello "sconto di ap-

porto" del 10 per cento, confluiti nel fondo gestito dalla società di gestione del risparmio Investire immobiliare srg spa. Una società posseduta all'80 per cento dalla Banca Finnat Euramerica spa controllata dalla famiglia Nattino e al 20 per cento da Regia, holding della famiglia di Gilberto Benetton che ne ha acquisito le quote nel 2008. E dopo aver fatto confluire immobili pubblici nel fondo è il fondo stesso che affitta al pubblico gli stabili. Si legge in un comunicato stampa del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 29 dicembre 2004 che annunciava l'operazione: «Gli immobili sono stati concessi in locazione dal Fondo all'Agenzia del Demanio». Nel caso di via Nola 5 il corrispettivo per l'affitto ammonta a 260.382 euro all'anno con scadenza al 30 giugno 2012.

Una domanda sorge spontanea: ma l'Agenzia del Demanio sta pagando e ha pagato per uno stabile non utilizzato? «L'ultima puntata di questa storia è del maggio del 2010» si legge nel comunicato diffuso ieri. L'obiettivo del conferimento al fondo era infatti che quest'ultimo vendesse lo stabile, e così è avvenuto. A comprarlo alla fine del 2010 la F&F Immobiliare srl una società nata proprio nel maggio dello stesso anno i cui soci, due anziani di 80 e 73 anni, possiedono quote di soli 5 mila euro a testa. Piccolo particolare: «Oggi quella società risulta inattiva e con debiti che ammontano a 4.829.345 euro», denunciano gli occupanti. Riassumendo: nel 2004 lo Stato per fare cassa ha ceduto l'immobile di via Nola 5 a un fondo immobiliare gestito da una sgr che fa capo a

una banca, pur continuando a pagare un affitto per il suo utilizzo. Il fondo, ha fatto il suo dovere e l'ha "valorizzato", ottenendo una plusvalenza dalla vendita a una società che però oggi è inattiva.

Risultato: a distanza di otto anni dal conferimento al fondo, fino al momento in cui è stato trasformato in Scup, l'immobile era solo una struttura vuota e lasciata al degrado nel cuore del quartiere semi-centrale di San Giovanni, a due passi dalla fermata della metro A e dalla celebre piazza del concertone del primo maggio, sovrastata dalla bellissima Basilica di San Giovanni in Laterano. Vuoto, forse in attesa che un provvidenziale cambio di destinazione d'uso, magari giustificato dalla necessità di riqualificazione, possa dare i suoi frutti.

LA PALESTRA
POPOLARE DI
SCUP A ROMA/
FOTO GLOBAL
PROJECT

ACQUA PUBBLICA

Diciamo no alla truffa post-referendum

Marco Bersani

Sabato 2 giugno il popolo dell'acqua e dei beni comuni tornerà in piazza. Lo farà con profonda vicinanza e solidarietà con le popolazioni del nord Italia colpite, ormai da settimane, dal terremoto. Una vicenda che alla fragilità intrinseca della relazione fra uomo e natura, vede ancora una volta accavallarsi l'incuria verso un bene comune come il territorio e la colpevole disattenzione verso il diritto ad un lavoro in condizioni di sicurezza e di dignità.

Sono temi che attraverseranno il corteo promosso dal Forum italiano dei movimenti per l'acqua ad un anno dalla straordinaria vittoria referendaria per denunciare non solo la mancata attuazione del voto referendario, bensì la vera e propria truffa che l'Authority sta preparando sulla nuova normativa tariffaria, con la reintroduzione sotto falso nome dei profitti per i gestori del servizio idrico, abrogati da una valanga di sì nel voto del giugno scorso.

Ma il 2 giugno sarà molto di più di una manifestazione per l'acqua, perché in campo scenderanno tutte le battaglie per i beni comuni, ad indicare un continuum di lotte, mobilitazioni, vertenze che, contro la crisi e le politiche liberiste dell'Unione Europea e dei governi, mettono assieme la difesa e la riappropriazione sociale di ciò che a tutti appartiene, la ricostruzione dei legami sociali e l'urgenza di una democrazia reale fondata sulla partecipazione diretta alle scelte che tutte e tutti riguardano.

Saranno in piazza le vertenze sui rifiuti che, contro i giochi di potere che vogliono mettere l'una contro l'altra le comunità territoriali sulla localizzazione di nuovi impianti di discariche e inceneritori, diranno chiaro che è altra la politica da mettere in campo, fuori dalla valorizzazione finanziaria del ciclo dei rifiuti e dentro la loro riappropriazione in termini di ricomposizione partecipativa dello stesso.

Assieme a loro ci saranno le vertenze contro la privatizzazione dei trasporti e fuori dalle grandi opere e per il diritto a una mobilità sostenibile, contro i grandi impianti energetici e per un diverso modello, territoriale e democratico di autoproduzione dell'energia; contro la privatizzazione dei saperi, della conoscenza e della cultura. E sarà in campo "Roma non si vende", la grande coalizione sociale contro l'espropriazione dei servizi pubblici locali e l'ulteriore privatizzazione di Acea, da mesi in mobilitazione contro il sindaco Alemanno che, come un dittatore in fuga che brucia i pozzi di petrolio, ha deciso, prima di andarsene, di regalare l'argenteria della città ai poteri forti finanziari e immobiliari.

Attraverseranno le strade di Roma le donne e gli uomini che in ogni luogo di questo Paese possono a buon diritto dire ad alta voce «La Repubblica siamo noi» e non l'inutile sfoggio di armi e mezzi di guerra che alla mattina sfileranno per ricordarci che l'unica funzione pubblica cara alle politiche liberiste è quella della competizione militare fra gli Stati e del controllo sociale sui popoli.

Una parata indegna che, ancor più quest'anno, andrebbe annullata per destinarne i fondi alle popolazioni colpite dal terremoto. Porteremo in piazza l'allegria e la determinazione, il desiderio e il dolore, dentro il fertile intreccio di esperienze che vogliono cambiare ora e subito l'esistente per dare a tutte e tutti la possibilità di un altro futuro. Porteremo in piazza l'acqua, i beni comuni e la democrazia. Tutti elementi incompatibili con la Borsa, tutti elementi necessari alla vita.

* *Attac Italia - Forum italiano dei movimenti per l'acqua*

2 giugno, polemiche sulla parata. La Tavola della pace lancia petizione

"Lavono, non bombe": sottoscrizione online. Lotti: "Nessuno sa il costo reale della parata. Militari rivedano il programma e riducano le spese". E aggiunge: "Il Ministero della difesa organizza le parate ma pretende di farsi pagare i servizi di protezione"

ROMA All'indomani delle polemiche sulla Parata militare del 2 giugno, Flavio Lotti, coordinatore nazionale della Tavola della pace, commenta la decisione del Presidente della Repubblica e lancia una nuova campagna con lo slogan "Lavoro, non bombe". "Rispettiamo la volontà del Presidente della Repubblica - afferma Lotti - ma ci permettiamo di osservare che se deve essere una parata sobria, è necessario che i militari rivedano il programma e riducano le spese. I dati diffusi dal Ministero della Difesa si riferiscono alla Parata programmata prima del terremoto. Ora quel programma va rivisto altrimenti è solo l'ennesima presa in giro. C'è un modo concreto per farlo: lasciare in caserma tutti i carri armati e i mezzi militari; ridurre significativamente il numero dei militari che dovranno sfilare ai quali, peraltro, è stata negata anche la diaria (come a dire che quando si deve tagliare qualche spesa si comincia sempre dalle persone)"

Per Lotti, poi, "nessuno sa quale sia il costo reale di questa Parata. Ufficialmente il Ministero della Difesa, che si è affrettato a dire che i soldi della Parata sono già stati quasi tutti spesi, parla di una stima che va da 2,6 a 2,9 milioni di euro. Perché si parla di stima e non di costo reale? L'anno scorso il Ministro La Russa rispondendo ad una interrogazione parlamentare aveva indicato un costo di 3 milioni di euro. In realtà la spesa nel 2011 è stata di ben 4,398 milioni. Quale sarà il costo finale di quest'anno? Perché il Parlamento non chiede il rendiconto dettagliato delle spese?"

"Pochi sanno - aggiunge Lotti - che il tema della Parata 2012 è 'Le Forze Armate, al servizio del Paese'. Ma se le Forze Armate sono al servizio del Paese perché pretendono di farsi pagare ogni servizio di protezione civile? E' già successo all'inizio dell'anno per l'emergenza neve quando l'esercito chiamato dai sindaci a collaborare ha risposto: 'se volete il nostro aiuto dovete pagare'. Questa assurda pretesa rischia di diventare la regola se verrà approvato il disegno di legge delega per la revisione dello strumento militare presentato in Parlamento dal ministro della Difesa Giampaolo Di Paola. La norma è contenuta nell'articolo 4. A che ci serve spendere più di 23 miliardi di euro per mantenere in vita un apparato elefantino di 190 mila uomini che quando devono portare soccorso alla popolazione pretendono di essere pagati?"

Secondo Lotti, "non serve invocare le ragioni nobili della pace per riconoscere che c'è bisogno di cambiare rotta. Ieri il terremoto ci ha dato un altro terribile scossone. E' tempo di rivedere il modo in cui spendiamo i nostri soldi. Non c'è solo la parata militare. Il problema è più vasto. E' un problema politico, culturale, economico e militare che non potrà essere risolto senza una vasta mobilitazione dei cittadini". Per questo la Tavola della pace lancia un appello intitolato "Lavoro non bombe". "Quello che vogliamo è il lavoro, non le bombe - conclude Lotti -. Il lavoro ci dà la vita,

le bombe ce la tolgono. Il lavoro crea sicurezza, le bombe la distruggono. Vogliamo che i nostri soldi siano spesi per creare dignità e lavoro, non per comprare altre bombe. Senza lavoro non c'è pace né giustizia. Milioni di persone in Italia non hanno un lavoro dignitoso. Milioni di persone nel mondo vivono nella miseria sotto l'incubo delle bombe. Bisogna cambiare strada. Tagliare le spese militari per liberare risorse, investire sui giovani, sul lavoro e lo stato sociale. Questo chiediamo alla politica e alle istituzioni. Per ritrovare un po' di pace, per uscire dalla crisi insieme, più liberi ed eguali."

La Tavola della Pace invita i cittadini a firmare la petizione sul sito <http://www.perlapace.it/> oppure su www.facebook.com/LavoroNonBombe.

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

Guerra: “Nel giornalismo ancora troppi stereotipi sull’immigrazione. C’è tanto da fare”

Il sottosegretario alle Politiche sociali del ministero del Lavoro al convegno “Immigrazione e Integrazione”: “Il nostro compito è richiamare l’attenzione del mondo dell’informazione oltre a fornire i numeri e le notizie adeguate”

ROMA – Nel mondo dell’informazione ci sono ancora troppi stereotipi sul tema dell’immigrazione, a causa di un giornalismo spesso superficiale che si accontenta di confermare i pregiudizi dei lettori anziché andare al fondo dei problemi. A sottolinearlo è il sottosegretario alle Politiche sociali del ministero del Lavoro, Maria Cecilia Guerra, che oggi a Roma ha partecipato al convegno “Immigrazione e Integrazione. Il ruolo della Comunicazione nella formazione dell’opinione pubblica”, tappa finale del progetto lanciato dal ministero per formare i comunicatori su questi temi.

“Il giornalismo contribuisce spesso a creare stereotipi, che rendono difficile l’integrazione. Le ragioni per cui questo avviene non sono solo legate ai pregiudizi ideologici, che ciascuno può avere, ma anche alla cattiva informazione dello stesso giornalista, che si accontenta di notizie superficiali – sottolinea Guerra - . Non solo, gli stereotipi sono considerati parte del sentire e nel raccontarli ci si mette in sintonia con i propri lettori. Il nostro compito come ministero è quello di richiamare l’attenzione del mondo dell’informazione su questo problema e di fornire, attraverso l’handbook che abbiamo fatto, i numeri e le notizie adeguate. Inoltre abbiamo fatto un investimento sui comunicatori, in particolare sui giovani. Il nostro intento con queste iniziative è creare un confronto all’interno della professione. La sensibilizzazione è importante”.

Il sottosegretario ricorda che secondo gli ultimi dati Istat la paura dell’immigrazione è al terzo posto tra le fobie degli italiani. “Questo ci fa capire che c’è ancora tanto da fare. E mi auguro che il manuale del ministero sia diffuso nelle redazioni. Bisogna aggredire questa paura”, aggiunge. Tra gli stereotipi più radicati c’è quello della criminalità “costantemente collegata all’immigrazione” e ad alcuni casi, come quello della violenza sulle donne, viene “data un’enfasi fortissima, sembra quasi che questo tipo di problema riguardi stranieri e basta, mentre è un problema forte nel nostro paese”.

INIZIATIVA LUNGO IL PERCORSO SPAZIO ALLA SOLIDARIETÀ

Bicincittà, in sella un esercito di nonni e nipoti

Le due ruote invadono il centro storico:
400 ciclisti hanno partecipato alla sfida

Enrico Costi

Una folla di ciclisti che si riprende le strade al posto delle auto: è Bicincittà, la manifestazione Uisp per rivendicare spazi sicuri e una nuova mobilità. In questi giorni più di quattrocento i partecipanti, fra pedalatori di ogni età che si sono ripresi il centro storico di Parma e cicloamatori che hanno corso lungo la periferia, nel secondo evento organizzato, si radunano su un percorso 60 chilometri fra Parma e Sala Bogliana.

«Oltre 400 persone, è un dato che la dice lunga sulla sensibilità che c'è verso il problema della sicurezza per i ciclisti», spiega Giovanni Dell'Ovo, responsabile provinciale della lega ciclismo della Uisp.

La pedalata aperta a tutti è arrivata alla sua ventesimesima edizione. Tandem, bici da «battaglia», da corsa e mountain bi-

Enrica Montanini, presidente dell'Unicef italiana sport per tutti, ha dato il via sventolando la bandiera gialla. Alla manifestazione partecipano molte famiglie con bambini.

C'è un concerto di campanelli, mentre l'armata di bici attraversa via D'Azeglio. La grande rotonda di piazzale Santa Croce fa l'impressione senza auto, vuota, conquistata dai ciclisti.

Il gruppo è scortato dagli agenti della polizia municipale e dai volontari dello staff, che faticano non poco a tenere ferma la moto, che vogliono forzare il blocco del traffico imposto dalla due ruote.

In coda ci sono i ciclisti più piccoli, seguiti dai genitori, che vanno più piano e restano lontani dalle bici in testa. Gli organizzatori più volte devono far rallentare il gruppo capofila, per ricompattare la comitiva. Sedici chilometri di strade sono solo

la Cittadella, via S. Gelli e via Mantova, prima del ritorno al Parco Ducale.

Lo sport è per tutti: a Bicincittà partecipano anche gli atleti della polisportiva «Va pensiero», che collabora con il dipartimento di salute mentale dell'azienda ospedaliera italiana ciechi, i cui iscritti hanno pedalato sul tandem. L'obiettivo della manifestazione è richiamare l'attenzione sul problema della sicurezza stradale per i ciclisti e per il rispetto dell'ambiente. La banca popolare dell'Emilia-Romagna ha contribuito all'iniziativa. Terzi erano presenti anche i volontari dell'Unicef, mentre Ineo, per l'occasione ha messo a disposizione una fontana di acqua pubblica fuori dal parco ducale.

Al termine della bicicletta, l'Uisp ha offerto un ristoro e organizzato una lotteria, il cui ricavato è andato in beneficenza



Il presidente del Comitato Uisp

Montanini: «Mettere in sicurezza tutte le piste ciclabili»

«Le piste ciclabili, si può fare molto di più: è il pensiero di Enrica Montanini, presidente del comitato di Parma di Uisp.

«Mancano ancora i tratti per unire la città con la periferia e le frazioni, alcune piste ciclabili sono da mettere in sicurezza, perché sfociano direttamente nel traffico, ci vuole una regolamentazione ed è quello che chiederemo al nuovo sindaco». «Parma è messa molto meglio di altre città per quanto riguarda i percorsi



con il traffico veicolare. Antonio Casali, presidente della Bicicli Bianchi del '53, è fra parte del gruppo velocipedistico, organizza la «Verga con bici» e pensa per far parte dello staff, ex ce. Federico Casali, presidente a Parma di Uisp






o [Contatti](#)

Publicato: 27/5/2012

to place [1 Di Riduzione](#)

Con Bicincittà vincono strade sicure e aria pulita

Condividi l'articolo

-  Facebook
-  Twitter
-  LinkedIn
-  Google Plus
-  RSS FEED

Tags

[aria pulita](#) [bicincittà](#) [strade sicure](#) [uisp](#)



Bambini, ragazzi, persone di mezza età e poi sportivi, associazioni di volontariato come Unicef, Polisportiva V4 Pensiero e Unione Italiana Ciechi, ognuno in sella alla propria bicicletta per partecipare alla 26ª edizione di Bicincittà, la pedalata popolare promossa da Uisp con il sostegno di Banca Popolare dell'Emilia Romagna, che si è svolta questa mattina (domenica 27 maggio) nel centro storico di Parma.

Alle 9.30 tutti pronti al nastro di partenza, all'interno del Parco Ducale, armati di allegria e circondati da tanti palloncini colorati, segno di come l'iniziativa voglia coinvolgere soprattutto le famiglie, stimolandole a sviluppare una nuova cultura urbana più sensibile alla mobilità sostenibile e rispettosa del contesto ambientale e storico che ci circonda. Ai partecipanti iscritti sono stati infatti distribuiti alcuni gadget come le magliette Uisp Bicincittà e barracche per contribuire alla riduzione dei rifiuti e diffondere alcune buone prassi di ecosostenibilità, basate su riciclo e riuso e su un consumo più consapevole della risorsa idrica. Proprio con questo obiettivo Iren Spa ha collocato all'interno del parco una fontana di acqua potabile, aiutando in questo modo a ridurre i rifiuti prodotti con le bottiglie di plastica.

Ma la manifestazione è stata portatrice anche di un altro importante messaggio, «quello della sicurezza stradale e della creazione di una rete di piste ciclabili che favoriscano l'utilizzo delle due ruote anche in città» ha specificato alla partenza Giovanni Dall'Ovo, presidente Lega Ciclismo Uisp Parma. Un messaggio, quello di strade sicure e aria pulita, che è diventato il vero e proprio motto della manifestazione che quest'anno ha coinvolto oltre 400 partecipanti fra pedalata popolare e gara di cicloturismo. Infatti, parallelamente al percorso all'interno del centro storico di 16 chilometri, si è svolta anche la 13ª prova di Cicloraduno del Campionato Provinciale Uisp 2012, aperta ai soli tesserati e valida per la Ruota d'oro, con un tracciato di circa 60 chilometri attraverso il territorio pedemontano. A farla da padrone in questo caso è stata l'Asd Inzani Isomec, gruppo più numeroso vincitore della tappa.

Al termine della manifestazione sportivi e non si sono ritrovati nuovamente al Parco Ducale dove era stato allestito il punto ristoro gestito dalla Uisp e dove si è svolta la lotteria, riservata agli iscritti, con premi alimentari e giochi per i più piccoli.

Infine, come è consuetudine per le manifestazioni promosse dalla Uisp, anche Bicincittà è stata abbinata a un progetto di Peace Gate, a favore della raccolta fondi per organizzare corsi di formazione nelle scuole di Foundiagne in Senegal.